

Gli interventi a bilancio



▲ La sede L'ingresso della **Fondazione del Monte**

Fondazione del Monte 5,7 milioni alla città

Meno ricavi ma erogazioni stabili, con 5,7 milioni di euro a disposizione per i progetti della città nel 2020. Sono i numeri annunciati ieri dalla **Fondazione del Monte** di Bologna e Ravenna, dopo che il consiglio d'indirizzo dell'ente di via delle Donzelle ha approvato il documento che mette in fila gli interventi per il prossimo anno.

di **Marco Bettazzi** ● a pagina 7



Del Monte: 5,7 milioni alla città

Presentato il bilancio della Fondazione di via delle Donzelle: meno ricavi ma donazioni stabili
Risorse a ricerca scientifica, cultura e sociale. Il progetto della Torre biomedica del Sant'Orsola

di Marco Bettazzi

Meno ricavi ma erogazioni stabili, con 5,7 milioni di euro a disposizione per i progetti della città nel 2020. Sono i numeri annunciati ieri dalla **Fondazione del Monte** di Bologna e Ravenna, dopo che il consiglio d'indirizzo dell'ente di via delle Donzelle ha approvato il documento che mette in fila gli interventi per il prossimo anno. Le risorse andranno a progetti di sostegno alla ricerca scientifica, alla cultura e al sociale, con un focus in particolare su donne e anziani, oltre che sul contrasto alla dispersione scolastica.

«Le fondazioni non possono più fare bei libri d'arte, come succedeva in passato – spiega la presidente Giusella **Finocchiaro** – ma devono investire sul territorio e sul sociale, per evitare la società del rancore, della frammentazione e della paura di cui ha parlato recentemente il Censis. Noi dobbiamo supplire alla mancanza di welfare per rendere la società più coesa, aiutando i più deboli». Del resto il quadro finanziario di riferimento è cambiato rispetto al passato: ne risentono i bisogni della società, ma anche i bilanci. I ricavi previsti dalla Fondazione per



▲ Il report La presidente della **Fondazione del Monte** Giusella **Finocchiaro** alla presentazione del bilancio

**La presidente
Finocchiaro**
“Investiamo
per evitare la società
del rancore, della
frammentazione
e della paura”

quest'anno sono infatti di 11,3 milioni, mentre per il 2020 se ne prevedono solo 9,7, con un avanzo che scenderà da 6,9 a 6,2 milioni. Ma questo non si riflette sulle erogazioni, perché negli anni sono stati accantonati fondi per stabilizzare le uscite. «Abbiamo una gestione prudente e ordinata, facciamo come le formichine», dice **Finocchiaro**.

Nel 2020 dunque i fondi a disposizione ammontano a 5,7 milioni, come per quest'anno. Oltre 900mila euro andranno a progetti nazionali come il fondo per il contrasto alla

povertà educativa minorile, la Fondazione con il Sud e il progetto “Funder35” per l'imprenditoria giovanile. Oltre 1,8 milioni serviranno invece per alcuni progetti strategici, come la Torre biomedica del Sant'Orsola il progetto “Insieme per la scuola” contro la dispersione scolastica, la programmazione **dell'Ora-torio San Filippo Neri** e le attività al LabOratorio e alla Quadreria di Palazzo Magnani. Ci sono poi 625mila euro per progetti proposti dalle istituzioni locali, 1,4 milioni per quelli lanciati dalla società civile e 242mi-

la euro per i teatri di Bologna e Ravenna. Per quanto riguarda la cultura ci sono due mostre già previste, quella sul fumettista argentino Alberto Breccia che apre il 30 novembre in occasione di BilBolBul e le due per Arte Fiera, da gennaio: “3 Body configurators” dedicata alle artiste Claude Cahun, Valie Export e Ottonella Mocellin, più “Nave No-driza”, un'installazione dell'artista spagnola Eulalia Valldosera. Continua poi il lavoro sull'immigrazione, col bando “La cultura come strumento di integrazione: la parola alle donne” che può contare su 200mila euro e quest'anno ha premiato progetti di riutilizzo di scarti tessili, corsi di sartoria per donne migranti e corsi di italiano. E, ancora, progetti dedicati agli anziani. «Saremo sempre più attenti a valutare le ricadute che i nostri investimenti hanno sulla società», precisa **Finocchiaro**, che poi si concentra sulla diversificazione degli investimenti fatta dalla Fondazione negli ultimi anni. «Quando sono arrivata nel 2015 oltre il 70% del nostro patrimonio era in Unicredit – spiega – Ora non siamo oltre il 17-18%, quindi abbiamo abbassato molto il nostro rischio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA